

L'ESPRESSO

FONDATORE A. COSTA - SETTIMANALE IMOLESE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

La Radio, unita alla stampa capitalista, si è affrettata a mettere in evidenza che la Regina d'Inghilterra non è molto ricca anche perché in questi ultimi tempi le spese di corte sono state enormi. Noi speriamo, anzi auguriamo che la nuova Regina d'Inghilterra non abbia bisogno dell'assistenza invernale e del pacco E. C. A.

SALVIAMO LA REPUBBLICA E LA COSTITUZIONE

Ritorniamo agli immemori. La Repubblica è nostra.

Il 2 giugno 1946, col referendum nazionale, la Repubblica ebbe 12 milioni 738.000 voti, dei quali 9 milioni 088.000 furono di socialisti e comunisti (socialisti 4.745.000, comunisti 4.343.000). Un milione di voti portarono i repubblicani storici; 700.000 ne portarono altri piccoli raggruppamenti, e soltanto 2 milioni parlò la democrazia cristiana. Questa il 2 giugno raccolse 8 milioni di voti; quindi 6 milioni di democratici cristiani votarono per la monarchia.

Però la Repubblica italiana fu votata, in grandissima parte, dalle masse lavoratrici orientate verso i due partiti socialista e comunista, come conseguenza logica degli errori commessi dalla monarchia con l'aver favorito il fascismo e con l'aver subito la guerra disastrosa nell'Asia, come conseguenza logica degli errori commessi dalla monarchia con l'aver favorito il fascismo e con l'aver subito la guerra disastrosa nell'Asia, come conseguenza logica degli errori commessi dalla monarchia con l'aver favorito il fascismo e con l'aver subito la guerra disastrosa nell'Asia...

La nuova Repubblica ebbe dapprima un governo di coalizione formato di democristiani, socialisti e comunisti, perché dei 556 rappresentanti che componevano la Costituente o Camera dei deputati, 207 erano democristiani, 115 socialisti, 104 comunisti. Ma ben presto vennero le tergiversazioni, le polemiche interne e i dissidi.

Quali ne furono le cause?

1) La scissione saragatiana del gennaio 1947, che fu il primo colpo al governo di coalizione, perché Saragat, dopo avere perfino sottoscritto il Patto di unità d'azione fra il P.S.I. e il P.C.I., si schierò con coloro che iniziavano la offensiva anticomunista;

2) Il dissidio fra socialisti che non approvarono e comunisti che approvarono l'art. 7 della Costituzione circa i Patti Lateranensi;

3) I quattordici punti presentati come programma di governo dal compagno Rodolfo Morandi allora ministro dell'Industria o del Commercio. I 14 punti dovevano servire a combattere la speculazione e la inflazione e a incrementare la ricostruzione economica. Essi vennero combattuti a aperta e subdola occultazione della democrazia cristiana, che cominciava fin da allora ad ostacolare la politica e la economia democratiche.

4) Pandata di De Gasperi negli Stati Uniti e l'inizio della americanizzazione della vita pubblica italiana. Dalle sfere dirigenti nordamericane il capo del governo ebbe la perentoria ingiunzione di cacciare dal governo stesso i comunisti, ed anche i socialisti, se avessero fatto causa comune coi comunisti. Se no, niente aiuti, niente Piano Marshall, niente E.C.A., niente ERP, niente altri patti di lenocchie, che potevano anche essere discretamente gestiti se non fossero stati resi indigni dalla intronizzazione nelle nostre interne giudicande.

De Gasperi tentò di allettare i socialisti, perché rompassero il patto che li stringeva ai comunisti, ma niente da fare. Si preferì, da parte nostra, ad alcune poltrone ministeriali, il saldo mantenimento della compagine lavoratrice.

Ed allora venne la crisi del 14 maggio 1947, per la quale, con l'appoggio delle destre, si uscì il responso del 2 giugno, si escludono dal governo i comunisti e i socialisti e si formò un ministero di soli democristiani, più qualche elemento tecnico.

Il nuovo governo, detto governo nero, fu collaudato con appena 43 voti di maggioranza, di cui 19 di appartenenti al ministero?

Immaginate la gioia della stampa reazionaria per la morte del governo di coalizione. Immaginate gli allori che De Gasperi raccolse dalla stampa padidemoocratica di tutti i Paesi. Il tradimento era compiuto. Da allora la Repubblica cominciò a correre verso il precipizio.

La Costituzione, brevemente e frettosamente elaborata, entrò in vigore il 1° gennaio 1948, ma purtroppo essa non è mai stata, e sarà ed è costata tanto e dolosamente violata e non rispettata.

Nella storia della Costituzione non si è mai verificato un caso simile. Questi tutti gli articoli che riguardano i principi fondamentali, i diritti

e doveri dei cittadini, i rapporti economici, i rapporti politici e le disposizioni transitorie hanno trovato nella pratica attuazione la più clamorosa smentita, che abbiamo tante volte denunciata, rimanendo però inascoltati. Oggi le uniche voci ascoltate sono quelle dell'America, della Confindustria e della Confida.

E non ci si taccia di demagogia; è purtroppo la verità, dimostrabile con dati inoppugnabili.

I fatti succeduti al gennaio 1948 sono noti, sia nel campo della politica estera verso le potenze guerreggianti, sia nel campo della politica interna verso la lotta aperta e costante alle legittime aspirazioni e agli urgenti bisogni della classe lavoratrice.

La Repubblica e la Costituzione sono dunque in pericolo; lo ripetiamo, non tanto come socialisti, quanto come italiani.

Ritorniamo alla politica dei Comitati di Liberazione Nazionale, fatti allo Stato il controllo e la collaborazione delle forze vive del popolo, entrata la discordia perfino nel campo democristiano fra un centro e una sinistra, sufficientemente prassi dei destini della libertà e una destra clericale legata all'Azione cattolica e ai Comitati civici, la situazione diventa drammatica.

La destra clericale e l'Azione cat-

olica stanno elaborando un ignobile connubio coi monarchici e coi misantropi, soprattutto in vista delle prossime elezioni amministrative nel Mezzogiorno e delle elezioni politiche del 1953.

Le frazioni socialdemocratiche e liberali cominciano ad allarmarsi, ma non si sanno spogliare di quel fanatismo anticomunismo, che deturpa la vita politica italiana.

La terza forza quindi è inoperosa. Rimane perciò in campo a lottare la sola nostra forza, la forza della classe lavoratrice.

Il P.S.I., come ieri, anche oggi, si è fatto e si fa promotore di una politica di tregua e di distensione, la quale può arrivare fino alla collaborazione fra tutte quelle formazioni che si dicono democratiche, per salvare la Repubblica, la civiltà, la pace.

Capiscono o non capiscono, i nostri avversari ma noi nemici, i gravi pericoli che si profilano all'orizzonte?

Se non li capiscono, peggio per loro. Saranno anch'essi travolti dalla forza operante del sano popolo italiano, il quale saprà fare da sé, onde salvare il salubre e onde rendere proficuo il sangue sparso dai generosi che si immolarono per dare alla nostra Italia ordinamenti pacifici e democratici e per instaurare in essa la giustizia del lavoro.

SILVIO ALVISI

Non basta prendersela con l'ex re

Nel numero 6 de La Lotta leggo l'articolo dal titolo «Schizofrenia» col quale si commenta il fatto che il re di maggio ha visitato una nave italiana e vi è stato tenuto a pranzo.

Tutto ciò giustamente ha avuto il biasimo del repubblicano Campini su il «Seme» di Forlì, ma tutto ciò è anche molto repubblicano, perché i repubblicani si adontano quando succede una cosa del genere e giorno per giorno inghiottono rospi di non trascurabile mole.

Repubblica non è soltanto istituzione ma è soprattutto costume, costume che deve ispirarsi alla legge fondamentale dello Stato e cioè la Costituzione. Questa ad esempio sancisce all'art. 1 che «L'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro» e se andiamo di questo passo sarà invece fondata sulla disoccupazione e la miseria. All'art. 4 aggiunge «La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto» e si fa di tutto invece perché si realizzi tutto il contrario, ostacolando scambi internazionali, «ridimensionando» industrie e via via.

All'art. 8 dice: «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali» e si spendono invece allegramente centinaia di miliardi per armamenti cosiddetti «difensivi», miliardi che potrebbero servire per realizzare le direttive di cui agli art. 1 e 4 già citati. All'art. 13 afferma «La libertà personale è inviolabile» e al 4.º capoverso dello stesso articolo aggiunge «E' punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà» e intanto si hanno i casi Egidi ed altri di facile memoria. All'art. 17 dichiara «I cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente e senz'armi» e anche su questo punto ognuno sa cosa vi sia da dire specialmente per quanto riguarda riunioni in circoli, cooperative, comizi pubblici, ecc. All'art. 45 sancisce «La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione

a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità» e intanto ne aumenta il peso fiscale e fa sfocciare gli ispettori ed i commissari. All'art. 53 dice: «Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva» e intanto le evasioni fiscali dei più abbienti hanno raggiunto una espressione intollerabile di mala fede, mentre i piccoli ed i medi contribuenti sopportano il peso ormai estenuante della allegra finanza nazionale.

A lato delle violazioni costituzionali, che abbiamo apigolato così brevemente e alla buona, vi è poi una pagliarda fioritura di scandali finanziari di vario genere (ad esempio INA), di colpi di maggioranza che sconvolgono la prassi parlamentare (vedi e sconsigliamo le dimissioni del Presidente del Senato e del Presidente della Camera), di arrembaggio cariche remunerative, di altri non meno importanti e decisivi faterelli nei campi più disparati (artistico, letterario, scolastico, radiofonico, ecc.).

Tutto ciò non disturba troppo il sonno dei partiti che con quello di maggioranza si dividono la responsabilità del governo e delle amministrazioni degli enti locali, e la passeggiatina reale su una nave italiana non è che un anello della lunga catena di soprusi contro la dignità repubblicana italiana.

Ma, amici cari, la libertà si difende ogni giorno e si difende appoggiandosi alla Costituzione e alle forze popolari che questa Costituzione hanno voluto. Ma poi arrivati in vista delle elezioni bisogna trarre le relative conseguenze e prendere le debite posizioni e non saltare il fosso e trovarsi poi dall'altra parte. Altrimenti certe passeggiatine potranno aver luogo anche a Roma, come purtroppo pare che il «Seme» stesso, magari per superiori ed imprevedibili ragioni «stauiche» con tanti saluti al colonnello Pacciardi.

Giorgio Padovani

Radio Londra

Io parlo da radio Londra — ha detto l'on. Colosimo — per mandato della Resistenza, allo scopo di costituire una alternativa all'attuale disastro imminente. Il fascismo essendo entrato in guerra con poche armi, pagandolo alle spalle la Francia nel momento della sua agonia ed essendo dimostrato indubbiamente perfino contro la piccola Grecia, l'Italia corre il pericolo di vedere inghiottita e pezzi a pezzi. Miracolosamente la democrazia italiana, unita riuscì a salvare l'Italia e a rovesciare una immane monarca quasi in una vittoria, tanto che Benedetto Croce ebbe a dire che l'Italia è ora i vincitori. Ed essa è viva e i piedi dal Brennero a Patelliera. Ciò è dovuto alla Resistenza continentale, con le sue galere, con gli aiuti, la guerra di Spagna e la guerra portoghese.

«LA PACE»

Via Gradisca 12 - Tel. 26192 - ROMA
Il giornale periodico di propaganda contro la guerra, creato nel 1933 a Genova, e soprattutto nel 1943, alla vigilia della prima guerra mondiale, è ricorso a Roma, sotto la direzione del suo fondatore, On. Elio Bartolotta. E' per ora un bollettino poligrafico, indispensabile a chi voglia seguire il movimento mondiale per la Pace.
Abbon. a 12 numeri L. 100 e 20 L. 200; Semestrale, L. 500.

GRONCHI e la Pace

Nel discorso tenuto al «Cinema Astra», tra l'altro l'on. Gronchi ha affermato: «Sono sicuro che la pressione dei popoli entrerà in una nuova guerra».

E' interessante il riconoscimento dell'on. Gronchi, soprattutto perché viene dalla parte di coloro che maneggiano la politica, come un segreto da rivelare, da tenere nascosto ai profani.

Noi abbiamo sempre tenuto a dichiarare che i popoli sono creatori dei loro destini. E abbiamo a questo fine sospinto le iniziative popolari che hanno teso ad esercitare una pressione dal basso sul governo per evitare la maggiore accettazione delle relazioni internazionali. Ricordiamo le iniziative per la raccolta delle firme sotto l'appello di Stoccolma, e sotto l'appello di Berlino, che suscitavano nell'opinione pubblica tanto interesse e nelle prefetture tanto ingostrosismo scongiuro. Di questo ultimo si tratta non avendo avuto altro effetto che le preclusioni prefettizie e le esclusioni delle forze di polizia.

E noi continueremo su questa strada, perché sappiamo che solo l'unione di tutti i popoli potrà imporre la pace ai vari protagonisti nostri e di altre nazioni.

Le Democrazie Popolari non vivono sulla ignoranza e la paura

Come si difende davvero la cultura d'un Paese

In ogni campagna arrivano i libri e, ovunque, le biblioteche indicano concorsi per chi raccoglie più lettori

La Polonia Popolare, trattando le biblioteche come l'arma più preziosa e insostituibile della cultura, cominciò, fin dai primi momenti della sua esistenza, a organizzare delle biblioteche pubbliche nella campagna, sostenute col concorso di fondi governativi e comunali insieme, con la preoccupazione innanzi tutto di renderle accessibili alla totalità dei contadini. A un passo dalla liberazione, difatti, e cioè negli anni 1945-47, furono ordinate in tutti i distretti del paese le biblioteche distrettuali, che spedivano interi reparti di libri nei villaggi e nella campagna, stabilendo così una prima collaborazione coi lettori, fino a ieri estranei al movimento della cultura nazionale.

In base al decreto del Consiglio di Stato del marzo 1949 sulla propaganda del libro e della lettura, è stato creato in seguito un vero e proprio Comitato di Propaganda del libro, il quale si è dedicato alla pubblicazione di opere di divulgazione e di classici polacchi e stranieri, nonché di quei libri di contemporanei emergenti però per il loro lavoro artistico e educativo.

In conseguenza, durante gli anni 1948 e 49 sono state create circa 3.700 nuove biblioteche in tutti i comuni di campagna e, nei piccoli centri, reparti bibliotecari nelle sale di ricreazione, nelle cooperative, nelle scuole ecc. I libri sono stati scelti e acquistati dalla Direzione Generale delle Biblioteche del Ministero della Pubblica Istruzione, legato alla relativa Centrale, nel mentre si organizzavano in pari tempo dei corsi bisettimanali per l'istruzione di appositi bibliotecari.

Ciascuna delle Biblioteche di nuova creazione dapprincipio ebbe in dotazione 500 volumi, poi col sempre nuovi arrivi provenienti dalla Direzione Centrale, verso la fine dell'anno 1951 il catalogo d'ogni Biblioteca comunale segnò in media oltre 2000 volumi.

Le biblioteche comunali costituiscono delle piccole centrali, che forniscono libri ai posti bibliotecari delle campagne e delle borgate; esse attingono a loro volta alle biblioteche distrettuali, che dispongono attualmente, in media, di oltre diecimila volumi ciascuna. Quanto ai libri rari e di specializzazione, queste biblioteche possono ottenerli in prestito dalle Biblioteche provinciali.

Così la rete delle biblioteche pubbliche è basata sulla connessione funzionale delle biblioteche di differenti gradi (distrettuali, civiche e comunali). Quelle di grado superiore funzionano da tutori d'istruzione delle biblioteche del grado inferiore, cioè vigilano sul loro lavoro.

Grazie alla rete organizzata delle biblioteche pubbliche, ogni cittadino della Polonia popolare, anche abitando nel più lontano angolo del paese, può ottenere in prestito qualsiasi libro.

Nel loro lavoro educativo le biblioteche si servono di svariate forme di propaganda adatte ai diversi gruppi di lettori. Esposizioni di libri, manifesti bibliotecari, serate letterarie, incontri dei lettori con gli autori. Ma quel che è più interessante, e denota quanto a cuore sia il problema della diffusione della cultura fra le masse al governo popolare, è l'organizzazione da parte dei bibliotecari di gare fra singoli biblioteche e anche fra biblioteche di distretti e di province, per la conquista del maggior numero di lettori.

Dopo di che si ha ancora il coraggio di parlare di «knot» sovietico, unico argomento che sarebbe valido in questi paesi, e di difesa della cultura dalla parte opposta, cioè nei paesi occidentali, dove — per dirne una — nelle campagne, a cominciare da quelle americane a quelle francesi, non trovi che il breviario dei curati o la Bibbia dei pastori.

Deutschland über alles

Per straordinario che sia e necessario ammettere che gli uomini, in tanti secoli di vita, non sono ancora riusciti a imparare che c'è una logica delle cose, una legge dell'ingraugaggio, che così come quando in fisica si mette un corpo rotolando su un piano inclinato il corpo rotola e va giù, anche nei fatti umani si possono produrre — e di fatto si producono — i medesimi fenomeni.

Le gazzette di questi giorni sono piene del nuovo dissidio in via di scoppiare tra la Francia e la Germania occidentale e chi fa le meraviglie e chi leva le alte strida e chi dà consigli e chi cerca di correre ai ripari mentre i cosiddetti organi ufficiali di ogni paese tendono — e lo si capisce bene — a gettare acqua sul fuoco e a minimizzare i fatti. Scommettiamo che a dispetto di ogni sforzo le fiamme divamperanno anche se il castigianatti si è già mosso.

Diceva Nenni l'altro giorno nel suo bel discorso a Gallarate che mal gli era accaduto, dalla guerra in poi, di trovare una Francia così perplessa e inquietata — e non soltanto fra le masse popolari — come in questi giorni. E perplessa e inquietata è l'Inghilterra, e perplessa e inquieto è — eccezione fatta per il governo di De Gasperi — il nostro paese. Inutile enumerare i sintomi.

Che cos'è accaduto? Semplicemente questo, che la Germania di Bonn ha «inopinatamente» avanzato — inopinatamente per coloro che avevano dichiarato risolto il secolare conflitto franco-tedesco nell'aborto federativo in incubazione — due nuove richieste, una concernente la Saar, l'altra la propria ammissione al NATO. Se no, ha detto o ha fatto dire Adenauer con quel tatto e quel candore ereditato da Bismarck, se no, niente esercito tedesco.

C'è forse chi ricorda la Germania di Weimar e c'è forse chi ricorda la sua candidatura alla Società delle Nazioni e come il contrasto fu risolto e che così rappresentò quella pedina per la politica della rinviata d'oltre Reno. Cambiate le sigle e tenete gli occhi fissi alla sostanza. La Repubblica di Weimar nasce democratica con, al timone, i socialisti democratici (quella di Bonn nasce cristiano-sociale). Ed ecco che, sviluppandosi a mano a mano la politica della «ripresa delle posizioni», si sviluppa, di pari passo, nell'interesse del paese, una involuzione nettamente caratterizzata. Gli uomini della socialdemocrazia cedono il posto a quelli del centro (fino a scomparire) che, a loro volta, sono pressati, infiltrati, dislocati da quelli di destra (lo stesso Stresemann è un uomo tipico di destra) e finalmente tra vitti.

Si fa innanzi Hindenburg e dietro Hindenburg s'intravede l'ombra di Hitler. E' caduto la settimana scorsa il diciannovesimo anniversario della presa del potere da parte di quest'ultimo. Diciannove anni, pare un sogno.

E in mezzo la guerra sessennale. E da sette anni si ricerca la pace e non si trova.

Due anni dopo, la questione della Saar è risolta con la spada. C'erano voluti diciassette anni. Stavolta si bruciano le tappe.

E anche questo si capisce. La «ripresa delle posizioni» tedesche è stata volta potentemente sostenuta dagli Stati Uniti i quali s'indischiavano della storia e della geografia, del ter-

rore del contadino francese e degli interessi dei propri alleati per fare la politica — se questa è una politica — del toro. Addosso al vecchio rosso.

La molla della rinascita tedesca del 1919 era l'equilibrio economico del mondo; quella del 1952 è quello che gli americani chiamano l'equilibrio militare e noi la preparazione della guerra.

La legge dell'ingraugaggio si mette a funzionare al momento preciso in cui al Pentagono e alla Casa Bianca s'è deciso che per fronteggiare l'esercito sovietico non c'è che un solo mezzo: rifare l'esercito hitleriano. Da quel momento la Germania ha veramente in mano la leva d'Archimede. Non domanda più, reclama. Non discute più, minaccia, la attesa di dettare le condizioni.

La Francia volpina, la Francia del chitismo parlamentari — in nessun paese del mondo, neppure in Italia, la degenerazione parlamentare è tanto grave — prova fra le due forse contrastanti delle masse popolari che anelano alla pace e della volontà del padrone americano, cerca il compromesso e crede d'averlo trovato con il piano Schuman.

L'alleanza con la Germania ha un prezzo, il prezzo è il piano Schuman. Il piano Schuman è il presupposto della rinascita tedesca, in primo luogo dell'industria tedesca. L'industria

(continua in seconda pagina)

CONVEGNO COMUNALE FEMMINILE

Domenica 10 a. alle ore 9 si è svolto, alla Sede del Partito, il Convegno Comunitario delle donne socialiste.

La Presidenza del Convegno veniva assunta dal compagno Mario Sangiorgi, segretario dell'Unione Comunale Imolese, il quale per primo dava la parola alla compagna Vittoria Guadagnoli che portava il fervido saluto delle donne Comuniste e la adesione del suo Partito.

Prendeva poi la parola la compagna Wanda Pasotti, Responsabile Femminile Comunale, per la relazione di apertura in base al lavoro svolto dal Movimento Femminile Socialista, dall'ultimo Convegno ad oggi. La compagna Pasotti, facendo un approfondito esame sulla mobilitazione e partecipazione delle donne socialiste alla vita del Partito e degli organismi di massa, metteva in giusto rilievo gli aspetti negativi e positivi del nostro lavoro.

Trovava che necessita sviluppare maggiormente la nostra azione in direzione delle lavoratrici di fabbrica, perché questa è la nostra influenza prima questa categoria, in quanto la composizione sociale della nostra iscritti è prevalentemente di donne casalinghe. Terminava invitando le compagne a svolgere in direzione di tutte le donne un'opera di proselitismo, atta a portare nuovi elementi al Partito, per allargare sempre più lo schieramento democratico.

In base alla relazione intervenivano poi la compagna Dinora Mengardi (responsabile UDI) per l'attività svolta e la partecipazione delle compagne socialiste in seno all'organizzazione. Aides Baruzzi (responsabile comunale della stampa) per una maggior diffusione della stampa democratica. Dina Gherardi (N.A.S. Fortina Gardelli) sulle donne nella fabbrica. Bice Zaganelli (Sezione I. Sassi) sul lavoro svolto dal Gruppo Femminile della sua Sezione. Bandini Carolina sull'importanza della nostra partecipazione alla vita cooperativistica. Eva Bavagli (Sezione Imolese) portava le esperienze di lavoro della sua Sezione. Angelina Giannetti sul reclutamento svolto dalla Sezione di Sesto Morillo. Casarini Pasqua sull'attivazione delle donne socialiste nel Sindacato. Menesini Triestina portava i dati del lavoro svolto dalla Sezione di Giardini, ed il compagno Tononi Pietro per la Sezione B. Baruzzi.

Prendeva poi la parola anche il compagno Giovanni Alfredo, organizzatore dell'Unione Comunale, per dare alcune direttive al Movimento Femminile. Indi si alzava la compagna Irea Guadagnoli, responsabile Femminile Provinciale, per tirare le conclusioni. La compagna Guadagnoli si congratulava con le compagne imolesi, per gli aspetti positivi dei lavori svolti, invitando le compagne a proseguire in questa direzione, cercando di migliorare sempre più ogni nostra attività. Trascorrevano un ampio quadro di quello che dovrà essere il nostro lavoro in avvenire, cercando di applicare quello politico di distensione cui il Partito oggi si richiama.

Ogni compagna deve attivamente partecipare alla vita di ogni organismo di massa per contribuire al loro rafforzamento. Terminava poi il suo importante intervento di direttiva, invitando le compagne a combattere tutti i lati negativi del nostro lavoro, cercando di svolgere in alcune organi direttivi, sotto in questo modo di rafforzare sempre di più la nostra organizzazione di Partito.

Chiudeva il convegno rievocando un no lavoro imolese assistito dal prof. Silvio Alvisi il compagno Nenni, segretario della Federazione Prov. del P.S.I., responsabile dell'ente provinciale dei lavori e additando la via segnata da seguire per rafforzare la organizzazione democratica allineata a quella massiccia, per il lavoro emancipatorio del Socialismo.

Asterischi

Telegrafano da Pusan: «In otto collegi elettorali della Corea meridionale hanno luogo le elezioni (le prime dall'inizio del conflitto) per la designazione di otto rappresentanti destinati ad occupare i seggi rimasti vacanti nell'Assemblea Nazionale in seguito alla morte dei rispettivi titolari».

Non sappiamo quali siano le forme di scomparse, che si sono in Corea. C'è da supporre tuttavia che i cosiddetti, considerando le ragioni che determinano la mancanza dei seggi, alligheranno il certificato elettorale una polizza d'assicurazione sulla vita, ma, probabilmente, non emessa da una Società americana.

Campa cavallo

S'intende da fonte ufficiale che ottanta lavoratori italiani, non meglio identificati, «in base ad un vasto programma predisposto dall'U.I.C.A.», si recheranno negli Stati Uniti per un anno, allo scopo di studiare i metodi applicati nell'industria americana, i rapporti fra settori di lavoro e prestazioni d'opera, ecc.

Il posto americano prevede il «graduale arrivo» negli Stati Uniti di 2000 lavoratori dell'Europa Occidentale.

Il programma sarà vasto, ma ottiene opani non pochi: e se il punto prevede un «graduale arrivo» di 2000 lavoratori da tut-

«Maxima debet pueri reverentia»

Non ricordiamo chi abbia detto ciò, certo è ben detto. E se sfogliamo il Vangelo troveremo conferma. A noto quanto i pericoli fossero cari a Gesù Cristo.

Questi pensieri si sono spontaneamente formati nella mente di chi scrive quando, alcuni giorni or sono, si presentavano alla sua porta due bimbi, di non importa qual collegio, a chiedere l'elemosina. — La suora attendeva ai piedi della scala.

Comemmo? Oh quanti se ne potrebbero fare! Ma li lasciamo ai lettori. E dire che scrivere vorrebbero avere il monopolio della tutela dell'infanzia e della sua educazione.

Desidero sciolta tutta ed efficace e formative educative...

«L'Europa occidentale dev'esser proprio quel che si dice un vecchio pessimismo».

Questo è rapporto fra settori di lavoro e prestazioni d'opera, anche senza sopraccarichi e riassicura che in caso di sciopero, non legrate e che il maneggio ad uso dei lavoratori esistano in America così prima del Fascismo.

E proprio dunque il caso di dire «revera maximo» e, se compa, qual se fanno la erba...

Deutschland über alles

(continuazione dalla prima pagina)

testimonio è una classe. E' quella la sorgente degli Hugo Stinnes e dei Ludendorff, del conservatorismo, della reazione, del militarismo, del prussianesimo, del nazionalismo, dell'imperialismo tedesco, Deutschland über alles.

Che cosa importa di sapere ciò che veramente pensa ed è Konrad Adenauer? Egli è oggi l'uomo di certi interessi, l'uomo dei proprietari di miniere e dei proprietari di alti fomi. E' mo a quando servirà quegli interessi sarà portato sugli scudi, il giorno in cui dovessero contrastarsi, farebbe la fine di Stresemann o magari di Rathenau. Non è importa nulla di conoscere il pensiero, la resistenza, il coraggio, la fedeltà e l'onestà di Adenauer; quello che ci importa è il pensiero della classe di cui Adenauer è oggi l'etichetta, e quello che è sufficientemente noto. E' il pensiero che ha catalizzato la Prussia un secolo fa, che l'ha portata a Madona e a Mélan che ha presieduto ai destini della Germania di Bismarck e di Guglielmo II, che l'ha portata alla Marna e alla sconfitta del 18, che ha segnato le tappe della Santa Wheme, di Von Kapp e del putsch di Monaco, che ha covato finalmente l'uovo di Hitler.

Non in Germania, ma la classe dominante tedesca che ha una continuità terribile, una potenza di rigenerazione prodigiosa. Che si nutre di una tradizione mai spezzata.

Dietro il piano Schuman, l'esercito, perché dietro ai padroni di miniere e d'alti forni c'è il militare.

Di qui la perplessità e l'inquietudine dei francesi che queste cose sanno per averle sperimentate tre volte nella propria carne nel corso di settant'anni, la perplessità e l'inquietudine davanti alla carta della Saar e a quella del NATO.

Cedere? E poi? L'ombra di Hitler non è ancora completamente scomparsa dall'orizzonte e c'è chi ne sente tuttavia il gelo.

Non cedere? E c'è dietro la formidabile pressione del padrone d'oltre Atlantico.

La colpa dei francesi è quella di non aver resistito al momento in cui la macchina veniva messa in moto; o di non aver sufficientemente resistito; o di non essersi accorti che la macchina veniva messa in moto e che era la solita macchina.

La colpa dei francesi — e non soltanto dei francesi — è quella di non credere; o di aver sottovalutato, o di aver dimenticato, la logica delle cose.

S'incomincia con Ebert, si passa

DAL COMANDANTE AL MOZZO

Un tragico episodio, che ha provocato l'uccisione d'un marinaio americano nel mare del Giappone, ha rimesso in discussione la validità della norma, secondo la quale, durante la navigazione, il capitano ha diritto di vita e di morte sugli uomini dell'equipaggio.

Nel paese anglosassone la legislazione in materia s'ispira tuttora al principio delle cosiddette leggi di Oléron, emanate da Riccardo I d'Inghilterra, che visse ottocento anni fa. Quelle leggi prevedevano anche la fustigazione, cancellata poi dai codici di molte nazioni, ma ristabilita, come si sa, dalla consuetudine, forse per bilanciar le norme positive che non si rispettano, e dar sempre torto ai poeti, che Platone voleva esclusi dalla repubblica.

Dante infatti rampognava: «Le leggi son, ma chi pon man ad esse?», e i bastonatori possono ribatter vittoriosamente: «E che volete da noi, se applichiamo anche le leggi, che non ci sono più?»

Scherzi a parte, c'è chi argomenta contro il capitano assassino: «Non si può uccidere, se non si può bastonare»; ma non mancano i filosofi, che invocano il rispetto... della personalità umana, argomen-

tando che le bastonate son pena più grave della morte.

In fondo il principio d'un'autorità suprema sulla nave, in previsione di circostanze, durante le quali non è facile sottoporre le decisioni all'esame d'un'assemblea, pur giustificato dalla stessa natura della vita di bordo, e il rischio dell'abuso trova il suo correttivo soltanto nel senso di umanità e nella simpatia fra lavoratori esposti al medesimo rischio.

A conferma (e ad onore del popolo di Cesare Beccaria) valga un ricordo personale, remoto sì, ma non quanto la legge immitte di Riccardo I: l'esperienza d'una sola generazione vale talvolta più che l'impari della Storia, battezzata maestra della vita forse in memoria delle beffe, che l'infanzia d'ogni età seppa ordire alle spalle dei precettori.

Nel primo decennio di questo secolo, da una disfatta della classe marinara scorse a Genova, come la Fenice dalle sue ceneri, la Federazione rinnovata dei lavoratori del mare, che affratellò, per la prima volta, i navigatori d'Italia con l'umana, cristiana, patriottica, semplice, ma appunto per questo, antichissima formula: «dal comandante al mozzo».

C'era prima un'associazione d'ufficiali della marina mercantile (il cosiddetto stato maggiore) e la federazione della «bassa forza», divisa nelle tre categorie: macchina, camera e coperta.

La Federazione, dopo aver cancellato ogni dissenso fra marinai, fuochisti e camerieri, tese la mano agli ufficiali di bordo (capitani e macchinisti) creando, in pochi mesi, una sola grande famiglia di centomila lavoratori del mare, che operò miracoli, di cui è capace il sindacalismo, quando possiede la bacchetta magica della solidarietà.

Ma il miracolo maggiore parve quello della durevole intesa fra la bassa forza e lo stato maggiore.

Chi scrive considera come una fra le più belle esperienze della sua vita quella d'aver assistito allo sbocciare di quel magnifico fiore di fraternità umana.

Per chi sta in guardia contro la insidiosa dell'infasi, che prende naturalmente la mano a chi fu testimone d'inconscie manifestazioni di bontà, diremo che il prodigio si dorè, come in tutte le rivoluzioni, al fatto che un disertore dalla sua classe (o meglio, questa volta, dalla sua categoria) promosse l'organizzazione dei marinai: ma era un Capitano, figlio di pescatori, che aveva conosciuto la vita del mozzo sui trabac-

coli dell'Adriatico, a conferma, una volta di più, che l'emancipazione dei lavoratori sarà opera dei lavoratori stessi o quanto meno di chi sa che voglia dir lavorare e lavorare duro.

Era costui un Comandante della Liguria Brasiliana, che, messo a terra, per rappresaglia, dalla Compagnia di navigazione, pensò d'occupare il suo tempo alla redenzione dei suoi compagni dalla tradizione della galera e (perché no?) dalla servitù del salario.

I lavoratori del mare italiani, prima che la Federazione li affratellasse con la formula «dal Comandante al mozzo», erano, come quelli di tutto il mondo, la cirurma, che il Capitano trattava con la durezza, che si conviene a chi deve imporre una pena.

Nessuno, in quel clima di servitù, poteva concepir legge diversa dall'antica norma barbarica.

Ma quando bassa forza e stato maggiore capirono che dall'unione e dalla fraternità della classe poteva scaturire il benessere di tutti, va scaturire la gara commovente dell'obbedienza consapevole, della disciplina volontaria, della comprensione umana, della tolleranza reciproca. E si vide il capitano redarguire il nostromo per la sua durezza verso il marinaio, si vide il macchinista suggerire al fuochista gli accorgimenti per alleggerir la fatica del carbonaio.

Consulente legale della Federazione marinara vissi l'età d'oro di quel gran Sindacato, e ricordo ancora le meraviglie del Comandante del Porto di Genova, che, conoscendo bene la gente di mare, non sapeva capararsi dell'improvviso mutamento.

La Capitania di porto, per contratti di lavoro e la disciplina di bordo, è la magistratura del mare; il Comandante poteva perciò, meglio di chiunque, tastare il polso della classe.

Nessun ufficiale veniva più a denunziar marinai riottosi, nessun marinaio a lagnarsi di maltrattamenti. Soltanto la Federazione denunziava la Compagnia per questioni di paga o di panatica, e l'equipaggio concorde faceva testimonianza.

Così fioriva la solidarietà fra lavoratori del mare italiani; e la ferrea legge di bordo fu sostituita dall'auto-disciplina, dalla tolleranza e dalla collaborazione sulle nostre navi, dove la barbarica norma cadde in oblio, perché caduta nella coscienza della gente di mare.

Né reca meraviglia che la nuova costumanza sia nata sulle navi del nostro Paese. Basta, per capire, aver presente la verità balenata nel

Gli amici della "LOTTA"

Somma precedente L. 20.015

F. R. rinnovando l'abbonamento	200
Oiga Quadagnini nell'anniversario della morte dell'indimenticabile sorella Luigia	400
Spada Sante rinnovando l'abbonamento	150
Giocatori di Trionfo	250
La Partidaza	40
Bandini Ivana	110
Baldi Biagio perchè la Lotta viva	100
Tra amici da Alfiero	170
I «Siamo Sempre Noi» riuniti in assemblea straordinaria la sera del 9 febbraio, dopo aver approvate alcune proposte fatte dal direttivo, ed altre da noi, con calce alla mano, s'impegnano categoricamente di affiancare e sostenere nel limite del possibile la stampa democratica (idem al Momento)	330
Castellari Domenico, rinnovando l'abbonamento	100
Castellari Domenico, nel secondo anniversario della morte del padre	200
Anzelo Plata nel secondo anniversario della morte del figlio, lo ricorda a quanti lo conobbero	300
Celso Morozzi nel 1° anniversario della morte del compagno Ettore Rangoni (11-2-1931)	100
La compagna Anna per manie ricevute a fare la cameriera	120
N. N. perchè la Lotta viva	50
Da San Prospero - In una festa danzante con cena, avvenuta il 2 febbraio assieme a vecchi amici (idem al Momento)	1000
Da Buenos Aires - Aldo e Attila Spadoni, rinnovando l'abbonamento, inviano saluti ai parenti ed amici	200
Totale L. 23.835	

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Sezione di Mordano
Lunedì 23 Febbraio dalle ore 20 alle ore 4 - Il Gruppo Femminile Socialista ha organizzato il tradizionale Veglione del Lunedì Grasso con la partecipazione dell'Orchestra Femminile EVA e due noti cantanti.
Si invita la cittadinanza tutta a parteciparvi.

pensiero del Poeta, che l'asinità della cattedra si ostina a considerare poco meno che immorale, sol perchè vide ordinata dalla Pietà «l'umana compagna» e gli uomini destinati ad abbracciarsi «con vero amor, porgendo — validi e pronti ed aspettando alta — negli alterni perigli e nelle angosce — della guerra comune».
Oh, Italia nostra, che vai cercando, se l'eterna legge del viver civile fu sentata dai nostri poeti ed è applicata spontaneamente dal nostro popolo, sol che gli si parli un linguaggio di persuasione e di bontà?
Elio Bartalini

Circolo Ricreativo ANDREA COSTA
IMOLA
DOMENICA 17 Febbraio soliti
TRATTENIMENTI DANZANTI
POMERIGGIO
e **SERA**
PRENOTAZIONE TAVOLI: Viale P. Galeati, 6

per Hindenburg e si arriva a Hitler. S'incomincia con Adenauer, si passa per uno dei tanti generali nazisti e si arriva all'uomo che dà fuoco alle polveri.
E' la legge dell'ingranaggio, fatale come la legge della gravitazione universale.
Sono ancora a tempo i francesi a piantare i piedi?
Ma vogliono veramente i francesi — o meglio ancora: vuole veramente la classe dirigente francese — tentare di salvare, con la propria indipendenza, la possibilità democratica del mondo?
Ricordiamoci che c'erano francesi e italiani che tra la democrazia e Hitler avevano scelto Hitler.
On A. Jacometti

Con attività culturali e ricreative le Ragazze Italiane preparano il loro INCONTRO DI PRIMAVERA

Il Comitato Promotore dell'Incontro di Primavera, del quale fanno parte alcune illustri personalità del mondo Culturale ed Artistico, ha lanciato per tutte le ragazze italiane un concorso culturale ed artistico ed un concorso di Moda di lavoro femminile.

Temi del primo concorso sono: Pittura, Scultura, Disegno, Fotografia, Poesia, Racconto, Fiaba, Tema per le Scuole, Soggetto Teatrale e Soggetto Cinematografico, balletti, cori, complessi teatrali e folkloristici.

Per il secondo concorso: Abbigliamento, lavori in pizzi, lavori in paglia, lavori in ricamo e trarzo, tessuti a mano, lavori in vetro, ceramica e cesellatura, ecc. ed inoltre modello abito, modello per camicetta, cappello, borsetta e modello di costume tradizionale od invenzione su bambola.

Numerosi ed bei premi sono in palio per entrambi i concorsi, ai quali potranno prendere parte le ragazze che non abbiano superato i 25 anni.

Termine di presentazione delle opere di disegno a letteratura 20 aprile 1952 e dei lavori di artigianato 20 marzo 1952.

Le Mostre Nazionali avranno luogo rispettivamente a Bologna e Firenze ed in tale occasione avrà luogo la premiazione delle vincitrici da parte di una apposita giuria.

I fini che questi concorsi si propongono di raggiungere si possono così riassumere: 1) dare a numerose giovani la possibilità di far valere il loro talento e le loro capacità; 2) permettere la valutazione delle qualità ancora troppo sconosciute di numerose ragazze;

3) offrire loro, insieme ad un aiuto, la possibilità di migliorarsi incoraggiandole, per far sì che possano guardare la vita con fiducia nuova.

Perché tutte le ragazze d'Italia sono invitate a partecipare a questi concorsi. Per tutte le informazioni rivolgersi alla Segreteria Nazionale del Comitato Incontro di Primavera, Roma - Via del Conservatorio n. 28.

PER I LAVORATORI

Disposizioni generali di legge sul rapporto di lavoro

NORME FONDAMENTALI:
Il lavoro è tutelato in tutte le sue forme organizzative ed esecutive, intellettuali, tecniche e manuali dalle seguenti norme fondamentali della Costituzione:

Art. 36. — Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa.

La durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge.

Art. 37. — La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione.

La legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro salariato.
La Repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme e garantisce ad essi, a parità di lavoro, il diritto alla parità di retribuzione.

Art. 38. — Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale.

I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria.

Gli invalidi ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale.

Al compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato.

L'assistenza privata è libera.

Art. 40. — Ai fini della elevazione economica e sociale del lavoro e in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori

a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende.

QUESITI VARI.

Ributazione di un operaio con mansioni superiori. — E' stato posto il quesito circa la paga da corrispondere ad un operaio chiamato a svolgere, in via temporanea, mansioni di impiegato. Pur mancando una specifica disposizione contrattuale che regoli la materia è sembrato, da un punto di vista generale, nonché in base a manifeste considerazioni di carattere equitativo, che debbasi in tal caso corrispondere la retribuzione propria della mansione superiore (impiegato) espletata.

CENTRO SBARCHI

Cinquanta Ufficiali della Scuola di Guerra di Civitavecchia hanno compiuto una visita al Centro Sbarchi Americano di Livorno.

Il Ministro Pacciardi s'è affrettato ad assicurare che, per evidenti ragioni di reciprocità, altrettanti ufficiali americani saranno ammessi a visitare un centro della stessa natura, quando l'Italia sbarcherà truppe a New York.

Ci scrivono da

MORDANO

Martedì ha avuto luogo nei locali della Sezione del P.S.I. la riunione della compagnia e dei compagni attivisti delle due Sezioni del Comune (Bubano e Mordano).

A questa riuscitissima riunione, i molti attivisti convenuti alla presenza dei compagni Sangiorgi, Alvisi e Giovannardi, dopo la breve relazione introduttiva del compagno Dall'Alpi, hanno sviluppato, con una numerosa serie di interventi, un esame critico sugli aspetti non produttivi della loro attività svolta nel corso di questi ultimi tempi e sulle cause che hanno determinato una non continuità del lavoro.

Prendevano poi la parola rispettivamente i compagni Giovannardi e Sangiorgi, i quali sulla scorta degli elementi scaturiti dalla discussione, facevano il punto della situazione e indicavano quali erano le varie attività attorno alle quali il Partito doveva muoversi in forma organizzata e che l'unico sistema per superare le eventuali lacune è quello della mobilitazione del Partito sul terreno della azione di massa, unico terreno atto alla realizzazione della politica del Partito stesso.

Prendeva successivamente la parola il compagno Silvio Alvisi, il quale, concludendo, indicava i compiti del Partito, l'esigenza di intensificare la nostra attività politica e di migliorare la nostra organizzazione, condizioni queste che permettono sempre più al Partito di rianimare le sue già salde posizioni e di dimostrarsi sempre più un valido strumento di guida e di lotta della classe operaia, in movimento per la conquista della sua completa emancipazione.

L'ultimo conservatore

Tutti fanno le più grandi meraviglie, perchè il Sig. Oscar Beneducci, tredicista livornese, commerciante in materiali ferrosi, interrogato dai cronisti sui suoi progetti per l'avvenire, ha risposto bonariamente che non ha intenzione di cambiar professione soltanto per essere diventato milionario.

Si ha l'aria di considerarlo un uomo senza fantasia e si direbbe senza ideali, tanto è radicata nella società, in cui viviamo, la persuasione che nessuno può esser contento del proprio stato.

Un bello spirito diceva che una simile risposta sarebbe ammissibile soltanto in bocca a un tredicista disoccupato, che potrebbe ragionevolmente argomentare: — Ho sofferto tanto a star senza lavoro e senza pane che voglio vedere un po' come si sta a non lavorare con una buona scorta di milioni.

E' dunque universalmente considerata una condanna e una pena quella di dover lavorare, mentre poi si riconosce come pena maggiore quella di non poter lavorare, ma soltanto perchè, nel nostro mondo, chi non lavora (e non ruba) non mangia.

Che si possa lavorare per gusto di lavorare non passa per la testa a nessuno. Che non si voglia cambiare il proprio genere di vita nel solo fatto di non esser costretti a lavorare pare una stranezza.

Un simile stato d'animo così largamente diffuso spiega forse perchè non esista più nei nostri Paesi un Partito, che si proclami conservatore, ma per evidente che una Società senza conservatori sia fatalmente condannata, se non si decide a progredire.

EVACUAZIONE

Un telegramma da Washington dell'Ufficio Stampa del Dipartimento di Stato annuncia facciosamente e i competenti uffici traducono allegramente: «Nessuna evacuazione degli Americani in Egitto».
Si assicura che l'on. De Gasperi inviterà gli Americani d'Egitto a recarsi a Montecatini.

RINGRAZIAMENTI

La Moglie, la Figlia e il Genero del fu **TOPI GIOVANNI** sentono il dovere di ringraziare tutti coloro che con opere di buona mano hanno cercato di alleviare l'immenso dolore, un particolare ringraziamento vada a tutti i Socialisti Imolesi ed ai colleghi Ospedalieri.

La Famiglia BARONCINI ringrazia di cuore il dott. Bottau Pasquale medico condotto di Pontecivita, per le amorevoli cure prestate al suo caro Domenico. Un vivo ringraziamento vada pure a tutti coloro che nel luttuoso evento hanno con la loro presenza e parole di conforto partecipato al dolore.

BANCA COOPERATIVA IOLESE

Società Cooperativa a responsabilità limitata
Sede in IMOLA
Capitale sociale e riserve al 31 Dicembre 1951 L. 56.153.500

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Soci della Banca Cooperativa Iolese sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 24 Febbraio 1952, alle ore 15, nella residenza della Banca medesima, in Imola, Via S. Pier Grisologo n. 4.

L'elenco delle materie da trattare è il seguente:

- 1) - Bilancio dell'esercizio 1951; relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
- 2) - Determinazione dell'importo degli emolumenti da erogarsi agli Amministratori ed ai Sindaci per il triennio 1952-54;
- 3) - Proposta riguardante la istituzione di un regolamento interno relativo alla gestione delle «Riserve patrimoniali» iscritte in bilancio alla voce del passivo «Fondi Speciali»;
- 4) - Nomina di tre Consiglieri di Amministrazione;
- 5) - Nomina del Presidente e di due componenti il Collegio dei Sindaci effettivi;
- 6) - Nomina di due Sindaci supplenti;
- 7) - Nomina di tre Provisori effettivi e due supplenti.

Imola, 21 Gennaio 1952

IL DIRETTORE IL PRESIDENTE
Itaz. Cesare Costa Avv. Sergio Ianguerri

COOPERATIVA "A. COSTA" - IMOLA

Avviso convocazione Assemblea Generale Straordinaria
I Soci sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria presso la Sede Sociale via P. Galeati, 6, la sera del giorno 19 febbraio 1952 in prima convocazione e il 20 febbraio 1952 in seconda convocazione alle ore 20.30 per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

- 1) - Proposta di modifica dell'articolo numero 11 dello Statuto Sociale.

IL PRESIDENTE
Codronchi Torelli Ignazio

MARIO SANGIORGI redattore responsabile
Cesù Tigris - Edm. - P. Galeati - Imola

VENDITA lotti di ferro

nella immediata periferia della Città.

Recapito:

Geom. RINO PADOVANI

PROGETTISTA

IMOLA - Via XX Settembre - Tel. 100

Dott. GUIDO PIFFERI
SPECIALISTA MALATTIE
ORECCHIO NASO GOLA
già Assistente Clinica Otorinolaringoiatrica dell'Università di Modena
Abitazione e Ambulatorio:
Via Cavour, 98 - IMOLA - Telef. 1-43
RICEVE TUTTI I GIORNI
Feriali: dalle 9 alle 12 - dalle 15,30 alle 18,30
Festivi: dalle 9 alle 11.

Dott. BEGHINI SANZIO
MEDICINA e CHIRURGIA
GENERALE
Ambulatorio: IMOLA, Via Emilia 65
(tutti i giorni dalle ore 9 alle 11 compreso i festivi).

Dott. FULVIO MALDARELLI
MEDICINA GENERALE
Ambulatorio: VIA EMILIA n. 51 - IMOLA
Tutti i giorni dalle ore 8 alle 9.

Dott. VITTORIO CERVELLATI
Specialista in ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA
GIÀ ASSISTENTE ISTITUTO RIZZOLI
MALATTIE DELLE OSSA E DELLE ARTICOLAZIONI
Ricercare la domenica dalle 10 alle 12 in IMOLA, Via Bughetti, 8

Il Dott. Franco Poggipollini
MEDICO CHIRURGO
Specialista Malattie del Bambino
Medicina Interna - Malattie nervose
VIA CAVOUR, 64 p. l. (Pal. Pretura)
Riceve tutti i giorni feriali dalle 8 alle 9 e dalle 14 alle 15; festivi dalle ore 10 alle 11.

Prof. Dott. TITO GUERRIERI
Libero Docente Università Bologna
MALATTIE GENITO URINARIE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
Consultazioni in IMOLA Via Emilia, 232
Martedì ore 8,30-10
BOLOGNA - Via U. Bossi 13 - Tel. 279-74

Prof. Dott. NICOLA TEDESCHI
Docente Clinica Dermosifilologica Università Bologna
Specialista Malattie Veneree e della Pelle
CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARIETÀ
Riceve Martedì e Domenica dalle ore 8,30 alle 11 anche con prenotazione, presso la CASA DI CURA «VALSALVA» IMOLA - Via Amendola, 95 - Tel. 440

Prof. Dott. ROMEO GALLI
CHIRURGO
PRIMARIO OSPEDALE CIVILE
CONSULTAZIONI:
Martedì dalle ore 10 alle 15
Giovedì dalle ore 14,30 alle 16,30
Sabato dalle ore 10 alle ore 13
PIAZZA ERBE n. 5
Tutti i pomeriggi feriali dalle 16 alle 18 presso l'Ospedale.

OROLOGERIA OREFICERIA
Nicoli
IMOLA
Via Emilia, 109
CORONA l'orologio di classe
Riparazioni garantite in tutti i tipi di Orologeria
Consegna anche in giornata
LAVORAZIONE PROPRIA

RADIO ELETTRICITÀ
ALBERTO GOLINELLI
IMOLA - VIA EMILIA n. 40
Presenta la NUOVA PRODUZIONE RADIO 1951-52 delle migliori marche.
Watt Radio - Phonola - Geloso
Electa - Esperia - O.R.E.M. Serie A.N.I.L.
L. 27.500 - L. 29.000
Abbonamento R.A.I. gratuito per 12 mesi.
Il più vasto assortimento di lampadine in cristallo e ottone dorato di Murano e di Boemia.

CINEMA-TEATRO "MODERNISSIMO" - Imola

IL CASO PARADINE
OGGI
GREGORY PECK
ANN TODD
CHARLES LAUGHTON
CHARLES COBURN
ROY BARBER
LOUIS JOURDAN
ALIDA VALLI

Da MARTEDÌ:
La morte è discesa a Hyrosima

Da VENERDÌ:
La Famiglia Passaguai